

IL PROGRAMMA DI MÜLLER

Festival di Roma tra Quentin e Uòlter

MISTERO SU TARANTINO, TRE ITALIANI IN CONCORSO
E L'ADATTAMENTO DEL ROMANZO DI VELTRONI

NIENTE TRASLOCO

Confermata la sede
dell'Auditorium,
ma sul tappeto rosso
l'unica star made
in Usa sicura è
Sylvester Stallone

di Federico Pontiggia

Tarantino? Lo vedrete presto qui. *Django Unchained* calcherà le assi del palcoscenico dell'Auditorium. Il nuovo film di Quentin non è in cartellone al VII Festival di Roma, ma il neodirettore Marco Müller in conferenza rassicura la stampa e, a latere, il sindaco Alemanno, assente come tutti i politici, eccetto l'assessore Santini della Regione. Ma come e quando vedremo questo western-spaghetti che il neodirettore impugnò quale lusinghiero biglietto da visita per la sua discesa in campo?

Un antipasto di qualche minuto durante il festival, dal 9 al 17 novembre, oppure, più probabile, un'anteprima di gala a gennaio, che darebbe un colpo al cerchio - pararsi il culo - e uno alla botte: "permanetizzare" la kermesse, estendendola al di fuori delle date canoniche e dell'Auditorium. Il sogno di Müller è confesso: "Un tappeto rosso che ricopra tutta Piazza Barberini, gli hotel di Via Veneto pieni, per ritrovare il sapore della *Dolce Vita*" e mettere le mani sulla città, con il cuore alle sinergie culturali del compianto Renato Nicolini e gli occhi sulla Sala Trevi del Centro Sperimentale e - nell'aria il cambio di poltrone - la Casa

del Cinema. Ma per ora si rimane all'Auditorium, e si sta come d'autunno sugli alberi le foglie: con il "nemico" Zingaretti in pole-position per la guida della Regione il prossimo sarà un altro festival di passione extra-cinematografica? Müller s'inalbera, rivendica i "soli 4 mesi e mezzo per dare un'impronta nuova" a quest'edizione, e butta nel Tevere appartenenze e alleanze politiche: "Pensate che sono qui con un'etichetta al collo?". È qui con un programma che rispetta i proclami - 59 anteprime mondiali, 60 quelle promesse - ma non le attese: sogni infranti? "Macché, il mio sogno era inventare la sezione CinemaXXI per il cinema espanso, come la taglia delle camicia che ormai devo portare. E coinvolgere gli studios hollywoodiani con *Bullet to the Head* di Walter Hill, protagonista Sylvester Stallone, e l'animazione *Rise of the Guardians*, avere in concorso registi come Larry Clark e Kira Muratova. Certo, avessimo iniziato un anno fa a lavorare...". Ma un carrozzone che costa 12 milioni ("4 dai soci fondatori, 8 devono essere reperiti dagli sponsor", dice il presidente Paolo Ferrari) quante star mette sul tappeto rosso? "Le star non sono solo quelle americane, vogliamo parlare di *Populaire*, già salutato in Francia come il nuovo *Quasi amici*, con Romain Duris? Oppure *Mental* di P.J. Hogan, un remake psichedelico di Mary Poppins...". Sarà che "l'identità del festival è schizofrenica e fratta", ma che Romain Duris richiami le folle è quasi follia. Meglio tenersi stretti Stallone, Isabella Ferrari e Luca Argentero (*E la chiamano estate* di Paolo Franchi), Laura

Chiatti e Alessandro Preziosi (*Il volto di un'altra* di Pappi Corsicato), Riccardo Scamarcio (*Cosimo e Nicole* di Francesco Amato) e salutare il ritorno di Walter Veltroni: non più deus ex machina della Festa che fu, ma autore del libro che Susanna Nicchiarelli porta a Prospettive Italia, *La scoperta dell'alba*.

C'è già un caso: *S. B. io lo conoscevo bene*, il documentario su ascesa e caduta di Berlusconi prodotto in collaborazione con la Regione Lazio, con interviste a Giuliano Ferrara, Paolo Guzzanti e Paolo Pillitteri. E ci sono 13 film in Concorso, più due a sorpresa, tra cui quelli di Valérie Donzelli, Takashi Miike, i figli di Jerzy, Jozef e Michal Skolimowski, Alexei Fedorchenko, il figlio di Francis Ford, Roman Coppola, e per l'Italia, con Franchi e Corsicato, Ali ha gli occhi azzurri di Claudio Giovannesi. Vedremo. Fuori competizione, Michele Placido (*Il cecchino*) e l'ultima parte della saga *Twilight*, mentre in CinemaXXI spunta Paul Verhoeven con il compartecipato *Tricked*. Rimangono i biglietti da staccare: 30 quello per la Sinopoli in prima serata. Rimane Pietro Valsecchi, il demiurgo di Taodue, che premierà le opere prime e seconde con La telecamera d'oro: "Non servono le polemiche, tutti coesi per il bene del cinema italiano". Al suo fianco, Francesco Mandelli e Fabrizio Biggio. I soliti idioti.

